

LETTERA DI RODOLFO DE MATTEI

Catania 7 gennaio 1928.

[...] 1. Secondo me occorrerebbe evitare che il “Lunario” appaia un duplicato dell’“Italiano” o del “Selvaggio”. Si darebbe l’impressione di arrivare buoni ultimi e sarebbe una scarsa prova di originalità. Invece, bisogna cercare di fare una cosa tutta diversa, tutta caratteristica e sarebbe lungo spiegare qui come.

E quindi io rinuncerei perfino a tutto quanto, magari tipograficamente squisito, possa saper di questo derivato.

2. Blandini mi dice che Savarese darebbe un po' di sviluppo alla parte culturale, che Lei non aderirebbe troppo. Io veramente sto per Savarese, anche perché quattro pagine di poesia vera mi pare difficile che il “Lunario” possa presentare a ogni numero.

3. Bisognerebbe cercare o di pubblicare il giornale più spesso di una volta al mese o di pubblicare mensilmente un numerone coi fiocchi. Parliamoci chiaro, caro Lanza: quattro pagine al mese del genere del primo numero¹ lasciano il tempo che trovano, anche perché si tratterebbe di scritti che i singoli collaboratori collocherebbero indifferentemente altrove.

Quindi o così com'è due volte al mese o mensilmente un numero fitto, curatissimo, ricco.

4. E se vuol fare le cose sul serio, faccia giustizia senza misericordia delle cose, anche dei suoi redattori, che non vanno.

La faccenda è delicata, ma lei troverà gli eufemismi. Inutile assumere un atteggiamento come quello del “Lunario”. Quindi al cestino senza complimenti le cose mie e di Tizio e di Caio scadenti o insignificanti.

5. Darei, poi, maggiore e più spigliato sviluppo alle recensioni (diversamente dal tipo di Navarra).² In ciò il “Lunario” si distinguerebbe dagli altri periodici che questa parte trascurano, appunto perché imbarazzante, rischiosa, compromettente. Lei, da Enna, si può permettere tutto: giudizi e mandati, senza riguardi per nessuno. “La Voce” si rese interessante per quei consigli del Libraio, buttati con secca franchezza.

E se si cominciasse col farci dei nemici, sarebbe un ottimo inizio.

6. Pubblicerei sempre cose brevi. Farei mensilmente una cronaca filtrata delle cose letterario-politico-morali del mese. [...]

(Lettera a Francesco Lanza conservata da Savarese; cfr.: S. Pappalardo, “Il Lunario siciliano e il caso Verga”, Algra Editore, 2016, p.28)

1. Il primo numero del “Lunario” era appena uscito (dicembre 1927).

2. Ci si riferisce alla recensione di Aurelio Navarra de *L’osteria del tempo cattivo* di Emilio Cecchi, pubblicata sul primo numero del “Lunario”.